



Dipartimento federale dell'ambiente, dei
trasporti, dell'energia e delle
comunicazioni DATEC
3003 Berna
Inviata per email: m@bakom.admin.ch

Bellinzona, 11 gennaio 2024

Presa di posizione sulla revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV)

All'attenzione del Consigliere federale Albert Rösti,

Con la presente, La ringraziamo per averci invitato alla consultazione sulla revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV) e ci permettiamo di inviarle la nostra presa di posizione.

Premessa

La revisione prevista avviene in riferimento all'iniziativa popolare federale «200 franchi bastano! (Iniziativa SSR)». Il Consiglio federale respinge tale iniziativa, tuttavia, condivide la richiesta di ridurre gli oneri finanziari a carico delle economie domestiche e delle imprese. Il Consiglio federale prevede infatti di ridurre progressivamente il canone radiotelevisivo per le economie domestiche odierno, fissato a 335 franchi, a 300 franchi. Già oggi, le imprese con una cifra d'affari annua fino a mezzo milione di franchi non sono soggette all'obbligo di pagamento del canone. Il Consiglio federale intende ora aumentare tale limite a 1,2 milioni di franchi. Ciò esonererebbe circa l'80 per cento di tutte le imprese dall'obbligo di pagare il canone.

Il Partito Socialista Ticino è contrario alla proposta del Consiglio federale e ritiene che la riduzione del canone previsto avrà delle gravi ripercussioni sulla struttura della SSR/RSI.

Impatto finanziario della proposta del Consiglio federale

La proposta del Consiglio federale prevede una riduzione significativa dei finanziamenti destinati alla SSR/RSI. Nonostante il Consiglio federale abbia recentemente respinto l'iniziativa "200 franchi bastano" a causa del forte impatto che avrebbe sull'offerta giornalistica ha annunciato che abolirà - in parte o



completamente - la compensazione per il rincaro. Per la SSR ciò significa un taglio di 70 milioni di franchi dal 2025, e c'è il rischio che in futuro non ci sia alcuna compensazione, nemmeno se l'inflazione dovesse aumentare. La riduzione del canone per le famiglie e le imprese comporterà una riduzione di 100 milioni di franchi a partire dal 2027 e un'ulteriore riduzione è prevista dal Consiglio federale per il 2029. Se a ciò si aggiunge la diminuzione di 70 milioni di franchi nei ricavi commerciali, la SSR dal 2027 prevede un calo significativo delle entrate, stimato in 240 milioni di franchi. È importante ricordare che la SSR si impegna a migliorare costantemente la propria efficienza, e che si sta già muovendo in questa direzione: dal 2018 sono stati infatti risparmiati oltre 100 milioni di franchi.

Perdita di posti di lavoro e implicazioni sociali ed economiche

Il previsto ammanco di 240 milioni avrà un impatto molto importante sui posti di lavoro, poiché i costi del personale ammontano a più del 50% del budget totale dell'azienda. La cifra indicata equivale a circa 900 posti di lavoro presso la SSR. Una riduzione del personale riguarderà tutte le sedi della SSR, compresi gli studi regionali. Attualmente non è possibile definire l'impatto preciso sulla RSI. Questo rappresenterà un duro colpo per il tessuto occupazionale, con conseguenze sia nelle sedi centrali che negli studi regionali. La riduzione del personale influirà negativamente sulla capacità della SSR/RSI di mantenere elevati standard qualitativi e comporterà anche tagli nei mandati a terzi. A questo proposito si ricorda che ogni due posti di lavoro presso la RSI, permettono la creazione di un ulteriore posto di lavoro nell'economia regionale: la RSI genera così circa 500 posti di lavoro nelle imprese regionali di altri settori (fonte Rapporto Bak Basel 2022).

Riduzione del servizio pubblico e dell'offerta nonché rischio per il mandato di prestazione

La SSR/RSI, sin dalla sua fondazione, ha svolto un ruolo cruciale nell'offrire un servizio pubblico radiotelevisivo completo e di alta qualità. La proposta del Consiglio federale, con la sua riduzione di finanziamenti, aumenta il timore di una significativa diminuzione dell'offerta di programmi. Settori chiave, come lo sport, la produzione cinematografica, la cultura e l'intrattenimento, ma anche il mandato per l'estero di Swissinfo, potrebbero subire tagli drastici, con conseguenze dirette sulla diversità e sulla ricchezza culturale offerte alla popolazione svizzera. Concretamente: l'ampia gamma di programmi sportivi sarebbe a rischio, come pure servizi di programma nel settore della cultura (ad esempio, il finanziamento del cinema) o programmi di intrattenimento con un forte ancoraggio regionale. Allo stesso modo, si ridurrebbero in modo significativo i fondi a disposizione per lanciare offerte digitali per i gruppi target più giovani. Il PS Ticino ritiene che l'adempimento di tutti questi requisiti del mandato di prestazioni non possa più essere garantito con la massiccia riduzione dei finanziamenti prevista. La Concessione SSR resta in vigore, infatti, fino al 2028 e definisce il mandato di prestazioni ma, a causa dell'accumularsi delle sfide finanziarie (calo della



pubblicità, annullamento della compensazione del rincaro e proposta di riduzione del canone), l'adempimento del mandato di prestazioni è a rischio già dal 2025 (e non sarà più finanziabile dal 2027).

In pericolo la struttura decentralizzata

La proposta del Consiglio federale ha innescato inoltre una riflessione sull'attuale struttura decentralizzata attuale della SSR/RSI. La decentralizzazione è stata una caratteristica distintiva della SSR/RSI, tuttavia, con le previste minori entrate, l'attuale struttura, che prevede la presenza delle Unità aziendali in tutte le regioni linguistiche dovrà essere rivista e adattata. A pagare le conseguenze della proposta del Consiglio federale saranno soprattutto le minoranze linguistiche e culturali, come ad esempio l'offerta nella Svizzera italiana. Con questi adeguamenti, verranno a mancare un sostegno e visibilità alla lingua, cultura e storia della Svizzera italiana.

Riassumendo, Partito Socialista è contrario alla riduzione del canone proposta dal Consiglio federale per le seguenti ragioni:

- Con l'annunciata cancellazione dell'adeguamento per il carovita, il calo degli introiti pubblicitari e la riduzione del canone proposta dal Consiglio federale, alla SSR mancherebbero dal 2027 circa 240 milioni di franchi all'anno.
- A causa delle minori entrate, si prevede che entro il 2027, la SSR dovrà sopprimere gradualmente e in tutte le regioni circa 900 posti di lavoro.
- L'ammancio di 240 milioni comporterà un drastico ridimensionamento dell'offerta di programma e metterà a rischio il mandato di prestazione. Tutto questo senza alcun riguardo per il pubblico.
- La presenza delle Unità aziendali in tutte le regioni linguistiche dovrà essere rivista e adattata e saranno soprattutto le minoranze linguistiche a pagarne le conseguenze.

In conclusione, alla luce degli argomenti portati sopra, il Partito Socialista è contrario alla riduzione del canone proposta e si aspetta che il Consiglio federale continui ad assicurare il finanziamento dell'attuale mandato di prestazioni.

La ringraziamo anticipatamente per l'attenzione

Distinti saluti

Laura Riget

Fabrizio Sirica

Copresidenti, per la Direzione del PS Ticino